

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTO D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
Per tutta l'Italia franco di posta

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI
Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il grande amico dei nostri progressisti, e di tutta la caterva di pseudo-liberali, che infestano l'Europa, e ne hanno falsato il carattere politico e morale, ha ricevuto l'altro giorno nel Parlamento germanico una solenne sconfitta.

La domanda di procedere contro i deputati socialisti Fritsche ed Hasselmann venne, dopo ardentissima discussione, respinta alla quasi unanimità.

Se la Germania fosse un paese dove le forme costituzionali sono sinceramente rispettate nella lettera e nello spirito, non vi sarebbe alcun dubbio sulle conseguenze di quel voto. I ministri, e in questo caso tutto il gabinetto, che se n'era reso solido, battuti nella loro proposta, dovrebbero ritirarsi, cedendo ad altri uomini, che abbiano la fiducia della Corona e del Parlamento, l'esercizio del potere.

Ma in Germania, dove la Costituzione non è che una burla, e dove un Bismark fa, dritto e rovescio, ciò che vuole, dove la veste di deputato è poco meno che una livrea ossequente agli ordini del Gran Cancelliere, il quale regna e governa, se vi dovesse essere una crisi, prenderebbe certamente un indirizzo diverso e ben contrario alle consuetudini parlamentari, senza che per questo, ben s'intende, l'ammirazione dei progressisti pel forte uomo possa essere menomata. Si sa. L'ideale della tirannia era sulla Senna, quello che aveva fatto l'Italia, l'ideale della libertà è sulla Sprea, quello che annette i paesi per ragione di conquista, nega il diritto di optare alle provincie danesi, e caccia nelle foreste o imbagliaglia colla cuffia del silenzio i rappresentanti della nazione.

Oh un po' di Bismark sarebbe stato invero una provvidenza per falsi apostoli della libertà e del progresso,

che hanno trascinato le nazioni sull'orlo dell'abisso!

Un'altra delusione degli amici, che la Repubblica francese ha in Italia; e che delusione!

I nostri lettori devono ricordarsi, che, alla caduta di Mac Mahon, e all'avvenimento, come dicevasi allora, della vera repubblica in Francia, colla nomina di Grévy, i nostri omenoni politici della sinistra si erano lusingati, anzi calcolavano fermamente sopra un indirizzo molto più liberale della Francia nei suoi rapporti cogli Stati vicini.

E noi abbiamo subito preso in parola la vera repubblica. Se, dicevamo, essa vuol dare all'Italia dai pegni di amicizia, cominci dal opprimere l'ambasciata francese presso il Vaticano. Non si dica che la Repubblica di Grévy è meno liberale di quella di Thiers e di Mac-Mahon, governando i quali l'*Orientique* era stato allontanato da Civitavecchia!

Ma son' passate ormai delle belle settimane dal fortunato (?) cambiamento avvenuto al di là delle Alpi, e l'ambasciata francese non solo è mantenuta, ma nessun uomo politico in Francia, sia pur rosso come il berretto del sig. Bertani, ha mai fatto una sillaba per provocare la soppressione.

Fra i giornali d'Italia, la *Riforma* è stata di quelli che avevano concepito su questo argomento le più larghe speranze. Povera illusa! Essa diceva che la Francia, dopo le dimissioni del titolare dell'ambasciata francese presso il Vaticano, seguirà l'esempio del Belgio, il quale lascia dal suo canto senza titolare la stessa ambasciata.

Il comico viene adesso. Il Presidente del Consiglio dei ministri del Belgio, l'onor. Frère-Orban, ha presentata da vari giorni la proposta di mantenere la rappresentanza presso il Vaticano.

Il duca di Feira, in atto d'interrogazione. A prima giunta aveva pensato che il duca volesse pigliarsi giuoco di lui; ma il volto del vecchio gentiluomo era così severo, i suoi sguardi si volgevano con tanta sicurezza nei suoi, che il sospetto gli uscì tosto di mente.

Che è ciò? si fece egli allora a domandargli.

Leggete, signor di Montalto; vedrete là dentro tal cosa che non aspettavate di certo.

Così disse il duca di Feira con accento malinconico. Una nube passò dinanzi agli occhi del giovane, e il cuore gli si strinse sgomentito. Là dentro, era dunque alcun che di grave per lui? Il suo destino riposava in quelle pagine chiuse? Quali angosce iantese gli serbava ancora la vita?

Stette alcuni istanti perplesso, guardando il libro, e non osando porvi le mani. Quel giovine animoso che poco dianzi stava per afferrare una pistola e voltarne la canna omicida alle tempie, era investito da un arcano terrore alla vista di quel libro chiuso. Ardimentoso al cospetto della morte che egli aveva meditata, ch'egli cercava, si sentiva debole, inarme, contro l'ignoto, che inatteso era venuto a cercarlo.

Finalmente con mano peritosa, sollevò la coperta, e nell'atto del foglio di guardia lesse queste parole manoscritte: « *Ex libris P. Bonaventurae Gallegos, e Societate Jesu.* » Il nome del fiero gesuita che aveva avuta tanta parte nella sua vita dolorosa, lo scosse. Voltò rapidamente la guardia, e corse cogli occhi al frontispizio. « *S. Augustini Episcopi Hippo-*

Ed è il capo di un gabinetto liberale!!

Se dunque, come calcolava la *Riforma*, il governo della Repubblica francese batterà in argomento la stessa strada del Belgio, gli ambasciatori dei due governi presso il Papa saranno mantenuti, ma in compenso avremo la soddisfazione di sapere che i calcoli della *Riforma* non erano sbagliati!!

Noi persistiamo nella convinzione che l'Italia non avrà mai altro governo in Francia così amico quanto lo fu, e lo sarebbe ancora il governo bonapartista.

I PURISSIMI DI FRANCIA

Sotto il titolo: *I Giornalisti politici*, la *Petite République*, contiene la nota seguente:

« Siamo informati che il signor G. Puissant non è il solo che figurasse nel registro dei fondi segreti della Prefettura di polizia, presso la quale dieci fosse addetto all'ufficio del signor Lombard, e contrassegnato col numero 5. Molti altri giornalisti, come pure alcuni oratori di pubbliche riunioni, noti pel loro esaltato linguaggio e per le loro violente opinioni, sono in questo momento gravemente compromessi. Conosciamo i loro nomi, e ci si promettono curiose rivelazioni sul conto di queste spie (*mouchards*), che tanto abusarono degli onesti repubblicani. La lezione, che si conforiti la *Petite République*, pensando alla nota massima: *solummodo moribus*, con quel che segue.

I *mouchards*, di cui parla la *Petite République* non sono un prodotto esclusivo della Francia. Noi conosciamo altri paesi, dove, dopo una certa epoca funzionarono i piccoli Comitati di salute, dai quali si spedivano rapporti

riservati sulla condotta di Tizio e di Caio, o si chiamava Sempronio ad udire i monti delle Loro Eccellenze (?) in erca.

IL PAESE DEGLI ZULU

Il *Times* pubblica alcuni particolari importanti sul paese degli Zulu, che ora è teatro della guerra fra essi e gli inglesi.

Generalmente il clima è salubre, e non vi regna che una febbre benigna nel distretto della Costa. Le stagioni in quei paesi sono invertite; l'inverno comincia a marzo, e dura fino a settembre. Non vi è siccità, quantunque l'inverno sia piuttosto asciutto. Nell'estate i fiumi sono gonfi e spesso è impossibile attraversarli perché le burrasche violente accompagnate da tuoni precipitano il loro corso. I monti del paese degli Zulu sono molto salubri.

Il paese è diviso in tre distretti. Quello della Costa è basso, caldo e piuttosto malsano. È sparso di paludi, coperto di scopeti ed è quasi inabitabile. Ha 15 miglia circa dal mare, il paese s'innalza a scaglioni e gradinate, e rivestite di erba freschissima ed interrotte da piccole catene di colli che verso occidente si alzano gradatamente fino all'altezza di 3000 piedi sul livello del mare. I colli ed i monti sono tutti coperti di fitte boscaglie ed attraversati da moltissimi fiumi che scendono ad oriente. Nessuno di questi fiumi è navigabile; nell'estate non è possibile attraversarli; ma nell'inverno diventano ruscelli da passarsi a guado. I boschi sono vastissimi, gli alberi di grandi dimensioni ed il loro legname è pregevole assai. Le rive dei fiumi sono dappertutto coperte di foltilissimi cespugli. Le comunicazioni nello Zulu

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Se non siamo male informati, scrive la *Riforma*, il ministro guardasigilli avrebbe già esaminata la relazione e i relativi documenti presentata a lui dalla Commissione di vigilanza per la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico.

È assai probabile che l'esame di quei documenti venga deferito quanto prima al potere giudiziario.

FIRENZE, 19. — Lunedì sera, dice la *Nazione*, ebbe luogo il trasporto funebre del compianto ex prefetto comm. Alessandro Bossini. Moltissimi furono gli amici, che, accompagnando la salma fino alla cappella della Misericordia, ove ebbe luogo la cerimonia religiosa, vollero rendere questo tributo d'affetto all'egregio uomo.

Fu notata da tutti con molta meraviglia l'assenza del prefetto conte Bardesoni, il quale pare che non capisse la convenienza di rendere un ultimo tributo di ossequio a un suo collega e predecessore.

LIVORNO, 19. — Il trasporto della salma del sindaco, comm. Giovanetti, fu imponente. Vi erano rappresentate 21 associazioni con bandiere, sei musiche: le vie affollatissime. Compianto generale.

NAPOLI, 18. — Togliamolo dalla *Corriere* un senso di convenienza e di rispetto per la legalità ha ispirato ieri almeno la maggioranza della Deputazione provinciale. Essa decise di non procedere di ufficio nella seduta di ieri al sorteggio del quinto del Consiglio comunale, e di stabilire in un'altra tornata quando questo famoso sorteggio debba aver luogo.

Questa deliberazione vuol dire che

la Deputazione aspetterà il parere del Consiglio di Stato sul ricorso del Municipio, e, come abbiamo detto più volte era il meglio che la Deputazione potesse fare.

Se a questa deliberazione ha contribuito il prefetto comm. Fasciotti ci affrettiamo a fargliene sinceri congratulamenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'*Univers* reca, come sintomo della condizione internazionale della Francia, che il governo di una delle maggiori potenze ha chiesto al suo rappresentante a Parigi notizie precise sulle rispettive forze ed i mezzi d'azione delle due grandi frazioni repubblicane in Francia; sulla forza di resistenza che può opporre l'attuale Gabinetto al radicalismo ed al signor Gambetta; sullo stato generale della opinione nel paese.

Un altro diplomatico avrebbe già informato il proprio Governo, doverci stare all'erta, senza però troppo disturbarsi; ciò che può aspettarsi è, o una monarchia, o una repubblica radicale. Rispetto al regime attuale, fin che duri, il paese può considerarsi affetto da atrofia.

RUSSIA, 17. — Al *Daily Telegraph* telegrafano da Pietroburgo che le persone che circondano lo Czarevitch dimostrano ogni giorno più il loro scontento per il trattato concluso di recente. È stato pubblicato la stampa russa non ha mai cessato di congratularsi colla Francia sulla solidità delle sue istituzioni, e sul modo meraviglioso col quale ha saputo rialzarsi dai disastri. Ecco da che cosa è spinta ad ammirare le istituzioni della Francia repubblicana la stampa semi ufficiale della Russia autocratica.

GERMANIA, 18. — La *Gazzetta di Augusta* sa che il cancelliere ha im-

mobile a lungo, cogli occhi sbarrati, ma senza leggere, quasi senza vedere lo scritto. Quelle linee di caratteri fitti si schieravano bensì dinanzi a lui, ma in quelle forme strane, bizzarre, ad ogni tratto mutevoli, che sono proprie del sogno; e da quelle linee che parevano muoversi sotto i suoi occhi, alzarsi e discendere, urtarsi, incrociarsi e scomporsi, senza posa, sorgevano, come vapori notturni dalla superficie d'un lago, immagini dolorose ad ingombrargli lo spirito. Sei anni, se lunghi anni di martirio, gli sgorrevano per tal guisa dinanzi agli occhi della mente.

Quella donna era apparsa un giorno, come Venere vittoriosa, e aveva col solo aspetto soggiogata la moltitudine dei riguardanti. Egli, solo, Aloise di Montalto, mentre tutti gli occhi erano volti su lei, egli solo non l'aveva guardata neppure un istante; egli solo, a malgrado della universalità dell'esempio, a malgrado degli inviti amichevoli, aveva avuto la costanza di rimanersi tutta una sera colle spalle rivolte a quella sovrana bellezza. Era egli un presentimento, un'arcana paura?

Finalmente una sera, fosse caso, o destino, egli l'aveva veduta, e vederla ed amarla era stato tutt'uno. Questi amori veloci, irresistibili, fatali, sono una malattia tutta italiana. E contro quella rovina di un solo momento egli aveva lottato sei anni; fermo, sereno in apparenza, ma piagato nel profondo del cuore, era vissuto sei anni senza tentare, senza ardire quasi senza desiderare di avvicinarsi a lei, ond'era ripiena tutta l'anima sua. Imperocché egli s'era

dato a lei, s'era posto in sua balia, senza pompa di sacrificio, senza patti, senza speranza di mercede. La vittoriosa non ne sapeva nulla, ed era già il pensiero de' suoi giorni, il sogno delle sue notti. Ognuno regalava al biondo Aloise le più liete avventure; il suo far riguardoso, il suo vivere chiuso insieme colla sua eleganza e coll'alterezza d'un bel nome nobile, portate, lo rendevano in singolar modo accetto alla più leggiadra, alla sola leggiadra, metà del genere umano; le sue lodi andavano per tutte quelle labbra di cui sono più desiderabili i baci; laonde, egli non avveniva che il giovine si avvicinasse, per debito di cortesia, ad una di quelle regine del salotto e del pensionato, senza che gli amici, i conoscenti, e tutta quella moltitudine di cortigiani che farfallavano intorno alle belle, non bisbigliassero tosto: egli è amato. Ed egli, frattanto, non ci pensava, né punto, né poco. Invaghito com'era di quella divina a cui non ardiva accostarsi; egli non sapeva nulla di quella virtù d'attrazione che esercitava su ante altre. È una vecchia storia, com'è testa; e se la memoria non c'inganna, v'ha un epigramma greco che la racconta. Olori amava Dafni, che amava Glicera; la quale non amava nessuno.

Il caso, come dicemmo, o per dirla più veramente (che oramai non è più mestieri di accorgimenti da narratore), la mano del Gallegos, aveva tratto Aloise dinanzi a quella donna; così amata ad un tempo e temuta.

Il caso, come dicemmo, o per dirla più veramente (che oramai non è più mestieri di accorgimenti da narratore), la mano del Gallegos, aveva tratto Aloise dinanzi a quella donna; così amata ad un tempo e temuta.

Il caso, come dicemmo, o per dirla più veramente (che oramai non è più mestieri di accorgimenti da narratore), la mano del Gallegos, aveva tratto Aloise dinanzi a quella donna; così amata ad un tempo e temuta.

APPENDICE (193)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

Difatti, in quel lungo dialogo, così aspramente teso dal canto suo, non s'era detto ancor nulla; Aloise non aveva nulla capito. Il duca di Feira aveva signoreggiato la conversazione, l'aveva avviata, condotta, rigirata a suo modo. E adesso quali novità gli prepara? Qual era, e di qual fatta, l'arcano che doveva venir fuori, e da cui lo straniero si riprometteva pur tanto sull'animo suo?

Poco stante, siccome aveva promesso, tornò il duca di Feira. Egli aveva lasciata la busta delle pistole, e in cambio di quella, teneva tra mani un libro, che andò a deporre sullo scrittoio, sotto gli occhi di Aloise. Era un grosso volume, legato in cartapeccora. La legatura non aveva per fermo ad essere antica, poichè la coperta era rigida e tesa; ma il colore giallastro, la superficie levigata, oleosa, lucente, dimostravano l'uso assiduo che doveva aver fatto di quel libro il suo possessore.

Aloise guardò trasognato il volume, e dal volume alzò gli occhi a guardare

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

pedito che i protezionisti facessero una mozione tendente ad introdurre subito i dazi sul ferro.

— Il progetto di legge redatto dal ministero delle finanze per la tassazione sul tabacco è stato presentato al ministero.

— Dicesi che un personaggio adentro nelle faccende politico-ecclesiastiche della Germania che ha consigliato spesso il Governo nelle trattative colla Curia, debba essere insignito del cappello cardinalizio. Questo personaggio sarebbe il D. Hergenroter, prelado di Camera di Sua Santità e professore all'Università di Würzburg.

VI^a CONFERENZA a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

Mercoledì 12 corr. ebbe luogo, come era stato annunciato, la sesta Conferenza a beneficio dei nostri Giardini d'Infanzia, tenuta dal prof. Zarpellon di Venezia; l'egregio giovane che assume d'ordinario l'ufficio di relatore non avendo potuto intervenire, bisogna che i lettori si accontentino, per questa volta, di un relatore improvvisato e che... farà quel che potrà.

Il titolo della Conferenza, per dir il vero, ci aveva fatto sperare un discorso che ci informasse un po' dei metodi adoperati con tanto vantaggio nella educazione dei sordo-muti e dei risultati davvero meravigliosi che si sono ottenuti e che si ottengono ogni giorno dagli intelligenti ed abilissimi institutori del nostro e dell'altri paesi; e questa era probabilmente l'intenzione del prof. Crovato che doveva tenere, secondo fu annunciato nel programma delle conferenze, quella di mercoledì sera.

Il prof. Zarpellon, assunto solo in questi ultimi giorni l'incarico di sostituire il suo egregio amico, preferì di non entrare propriamente nel campo della educazione dei sordo-muti e ci intrattenne invece sull'obbligo morale che abbiamo di soccorrerli e sulla gran parte avuta dall'Italia nei primordi e nel progresso della filantropica istituzione — provare questa parola lo scopo principale del suo discorso. Era una tesi, per così dire, storica, ma l'egregio conferente seppe trattarla lasciando da parte tutto quello che avrebbe potuto avere di arido, parlando sempre al cuore anche quando citava nomi e date e tenendoci sempre davanti la desolante immagine del povero sordo-muto.

Il prof. Zarpellon incominciò dal farci considerare la terribile solitudine in cui si trovano, specialmente quando sono abbandonati a se stessi, gli infelici che non odono e che non parlano; poichè, diss'egli, l'udito è la gran porta dell'intelligenza e poichè è colla parola che si mettono in comunicazione tra loro gli esseri umani; per essa gli uni agli altri affidano i segreti del cuore, d'onde il reciproco scambio di affetti, di consigli, di conforti... E poi, brilli pure agli occhi interiori della loro intelligenza la luce della legge morale; apprendano pure dalla esperienza ad apprezzare le azioni buone e le malvagie dei loro simili; ma sappiamo noi quanto profondamente essi sentano l'idea del dovere e quale importanza essi pongano al bene operare? Sappiamo noi quanto bisogno essi abbiano di un esterno maestro che li guidi, dissipando le tenebre della loro nativa ignoranza, svelando i conforti della virtù in mezzo alle sofferenze ed alle lagrime?

E d'altra parte, se anche le cure pazienti, indefesse, di chi si consacra alla educazione di questi infelici arrivano a farli conversare in qualche modo con altri, il gesto non è il linguaggio della famiglia, non quello della Società in cui vivono; la Società stessa si rifiuta al pensiero, ufficio di trattare con essi e perfino alcuni dei loro diritti legali sono compromessi dalla doppia disgrazia che li ha colpiti.

La questione se siano più infelici i ciechi-nati o i sordo-muti è una di quelle che non si risolveranno mai assolutamente perchè in ogni giudizio entra di necessità l'elemento soggettivo; ma in generale chi si occupò praticamente di quelle due categorie di disgraziati propendeva a credere maggiore l'isolamento e la conseguente inferiorità dei sordo-muti.

È dunque un sacro dovere di umanità l'adoperarsi in prov di essi che sono i veri diseredati dalla natura, ed i Governi ed i Comuni e tutti i cittadini devono contribuire, in proporzione del loro mezzi, all'adempimento di questo dovere.

Noi veggiamo sorgere con magica celerità pubblici asili per la tenera infanzia e ogni fatto di popolari istituzioni affinché la luce del vero penetri pure nella casa del povero e nell'officina dell'operaio, tutelando così il diritto che ha ogni uomo di godere, di tutti i preziosi vantaggi della libertà e del progresso. E il sordo-muto, più crudelmente colpito dalla sventura, non ha forse maggior diritto alla sociale compassione e benevolenza? Non è egli forse nel numero degli uomini e dei cittadini?

Nè vi sgomenti l'idea di assumere, con l'educazione del sordo-muto, un incarico inefficace od impossibile; passò il tempo in cui lo si credeva inetto ad ogni miglioramento, in cui, come faceva Beckedorff, lo si poneva al disotto del selvaggio e del bruto, e se lo credessimo i risultati che si ottengono in tutti gli istituti speciali sarebbero là per disdirlo.

L'Italia ben comprese lo stato miserabile di tanti suoi figli; e l'Italia fu la prima tra le nazioni a gettar sul terreno della scienza i semi della educazione del sordo-muto.

Essa conobbe e riconosce gli sforzi con che tanti stranieri presero a coltivare i loro connazionali afflitti dalla sventura, e qui basti citare i nomi gloriosi di Pedro de Ponce, di Holde, di Amman, di Rodrigo de Pereira e dell'abate de l'Épée il cui nome è tutta un'epopea dell'arte benefica. Essa riconosce gli splendidi risultati in quei sordo-muti stranieri che, educati, si elevarono d'assai sulla comune degli uomini sino a diventar posti come Pellissier, professori come Lenoir e Richardin, pittori come Peyson. L'Italia riconosce tutto ciò, ma bisogna pur dire che essa per la prima pensò e poi promosse con meravigliosa alacrità la santissima opera della educazione razionale dei sordo-muti.

Già al principio del Secolo XVI Gerolamo Cardano, ardito ed instancabile investigatore com'era, aveva detto che noi potremmo condurre il « sordo-muto ad intendere le cose col mezzo della lettura e ad esprimerle ».

Più tardi Vittorio Pisani pubblicò due celebri scritti di Fabrizio di Acquapendente il quale trattò della visione, della voce e dell'udito e trattò della parola e degli strumenti per ammaestrare i sordo-muti. Nel 1616 Giovanni Bonifacio nell'Arte dei Cenni mostrò come si potesse render sensibile la parola; e il Padre Lana di Brescia nel suo *Prodromo all'arte maestra* espone tutto un metodo per l'articolazione delle parole e per il riconoscimento di esse dietro l'osservazione dei movimenti della bocca. Poi vengono Pietro de Castro, Antonio da Ravenna e molti altri che insieme coi primi furono i veri fondatori dell'arte benefica e che dedicarono la loro vita ad accrescerla ed a perfezionarla colla difficile ed ingrata esperienza.

Ma ecco giungere a Roma il Silvestri, in pochi mesi impadronitosi del sistema ed iniziare ivi la scuola che doveva ben presto diffondersi in altre città della nostra penisola. Ecco il conte Cosimo Masì fondare un istituto per sordo-muti di Ferrara sua patria ed ecco Bologna, Napoli, Palermo, Genova provvedersi, spesso per l'iniziativa generosa dei cittadini, di ricoveri opportuni.

Troppo lungo sarebbe il parlare dei numerosi Stabilimenti sorti dappoi in tutte le parti d'Italia e dei progressi compiuti nell'arte difficile di cui ci intratteremo. Il prof. Zarpellon fece speciale menzione degli istituti di Milano dove colsero tante palme i Ghislandi ed il Tarrà, di Siena ove tante colse il Pendola, di Bergamo dove insegna l'egr. Finazzi di quello di Verona fondato da Lodovico Bassi nel 1829 e dove Antonio Provolo sperimenta con successo un suo metodo speciale.

Accennato così rapidamente al grande sviluppo della filantropica istituzione nella nostra Patria, l'egregio Conferente si rivolse con parola piena di affetto a quella scelta ma piccola, troppo piccola, rappresentanza della Società Padovana e la esortò a rivolgere una parte delle sue cure e della sua attività, già tanto preziose ai bambini poveri del giardino d'Infanzia, a quegli altri bambini più poveri, più infelici dei primi, il cui orecchio, chiuso all'armonia delle note, è sem-

pre straniero alla parola dolcissima del conforto, il cui orecchio, che al volge incantato sulle meraviglie della natura, par che ricerchi un altro mondo ad essi meno estraneo, il cui labbro, in cui siede il silenzio, manifesta la monotonia che pesa sulla loro anima come l'eternità di una pena! i piccoli sordo-muti.

Convenite, concluse il prof. Zarpellon, ideate, cominciato! Oggi si getta il seme alla terra, più tardi l'albero che ne nasce stende i suoi rami e ci dà maturi i suoi frutti.

Speriamo che le parole del professor Zarpellon, tanto applaudite, non si perdano affatto e che un giorno anche Padova stenda la sua mano pietosa ai poveri sordo-muti.

G. FASOLA.

CROACA GIUDIZIARIA

Furto delle 80 mille lire.

CORTE D'ASSISE Udienza del 13 febbraio (Continuazione)

L'avv. Palazzi prende la parola in difesa di Lucia Bastianuto. Dopo aver esordito compassionando Mezzari per il danno sofferto ed augurandogli che sieno puniti i veri colpevoli del furto, constata che la presenza della Lucia Bastianuto alle Due Tortorelle non è provata che da ciò: che l'oste Zuanier disse essere quelle due donne giovani ed avvenenti. Solo la Facchin affermò che la Lucia era seduta sui gradini della stazione, mentre non fu veduta né dal delegato Bocuzzi né dal cav. Javernig, che stavano al caffè.

Giustifica il possesso delle lire 1381, sequestrate alla giudicabile, calcolando che costei, guadagnando in media solo 50 centesimi al giorno, in dieci anni di lavoro avrebbe potuto averne, non solo 1381, ma circa 1800, essendo « s » per il suo mantenimento, provata dalla famiglia e soccorsa giornalmente da uno zio con lire 1:50. E si spiega il fatto che i biglietti erano tutti del consorzio delle Banche, perchè l'emissione di quei biglietti avvenne molto prima del furto, nel 30 aprile 1874.

Quanto alla spillatura, questa è messa in dubbio l'identità dei biglietti in presentazione con quelli del sequestro, osservando che non fu praticata la disposizione dell'articolo 145 del Cod. di Proc. Pen.

Le spese? pagava Sartori. A questo punto anche l'avv. Palazzi si dà a combattere la veridicità della deposizione della Facchin, argomentando dall'espressione della medesima, riferita dalla teste Zambotto: *za che ghe son mi in preson, voggio chi i ghe sta anche i altri.*

La Facchin, che voleva cattivarsi gli amori dell'accusa, vide la Lucia e la designò per sua vittima; raccogliendo nel carcere le fila, architettò la sua trama. Aveva bisogno d'un aiuto, e trovò la Cesca. Ed il giudice istruttore, se non si fosse unicamente affidato alla Facchin, come fece, forse la luce sul processo sarebbe stata più ampia e sicura, ed avremmo dinanzi i più veri e più grandi colpevoli.

Il rinnovamento pubblica le variazioni dell'istruttoria, e l'Angela Facchin poteva conoscerle indipendentemente dalle rivelazioni della Lucia. Ed è poi verosimile che la intelligente Bastianuto, appena entrata in carcere, si aprisse con una sconosciuta e tanto spregevolmente colpevole?

Del resto Domenico Sardi di donne non parlò mai, lo che sta in contraddizione con quanto venne asserito dalla Facchin.

Ma pure ammesso che i denari perquisiti alla Lucia fossero parte della *res furtiva*, non dovrebbesi ritenere nemmeno complice non necessario.

Essa abitava in casa di chi si vuole fossero gli autori principali; e quel denaro non potrebbe esser stato nascosto nella stanza della Lucia, ed essa, piuttosto che accusare i suoi famigliari, abbia voluto accusare se stessa?

L'oratore da ultimo, commentando l'art. 102 del C. P., dimostra che la Lucia non può venir giudicata ad ogni modo agente principale, e conclude per l'assoluzione.

L'avv. Villanova sorge in difesa di Angelo Sardi, Luisa Bastianuto ed il Calzolato. — Dichiarò che se fosse stato presente, non si avrebbe ass-

ciato alla domanda di rinvio proposta dall'avv. Alessio, perchè sa di parlare a cittadini integri che sanno non riversare sugli infelici le colpe degli altri.

Solo una erronea prevenzione indusse ad aggravare tante accuse infondate sovra gli accusati, ed in particolare, sovra la famiglia Sardi.

Ma se i Sardi furono parecchie volte arrestati, furono sempre dimessi durante l'istruttoria. Ed era naturale che si diffidasse di gente che l'autorità arrestava ad ogni momento, non pensando che la P. S. potesse sbagliare.

Quelli che concretarono il furto non dovevano essere persone estranee alla Stazione, per le speciali conoscenze manifestate dai ladri nel compierlo. I Zuanier parlano della camicia bianca veduta al terzo della comitiva; e come non videro la fisionomia dell'individuo?

Non crede all'Odoni, e dice che le dichiarazioni di quel teste devono essere respinte. Odoni, avendo saputo del furto, non le nota la circostanza che egli aveva veduto quelle persone sospette nell'ostia delle *Tortorelle*, e, mentre sostiene che egli fu all'ostia fra le 5 e le 6, in quell'ora, sino alle 8, giusta l'attestazione di cinque testimoni, Angelo Sardi trovavasi da Zaita.

Se Angelo Sardi portava la cassetta, il cap. Moro non avrebbe osservato la differenza della statura del portatore con gli altri compagni; perchè Sardi è di poco più alto di *Bodoio* e *Mamari*, ed il peso della cassetta avrebbe dovuto adeguare ogni differenza.

Chi vuole eseguire un furto, non si mette adosso delle camicie bianche appena strirate; d'altronde A. Sardi dove avrebbe posta la giacchetta?

De Preto vide nella stanza di Mezzari un tale civilmente vestito; ma non in maniche di camicia. E come De Preto non riconosce A. Sardi per l'individuo veduto? Dopo un fatto di quel genere si fruga nella memoria, si ritorna sul passato e si trova.

Qui l'avv. Villanova fa il computo del tempo che A. Sardi avrebbe dovuto impiegare per compiere tutte le operazioni che gli si attribuiscono nella sera del 31 luglio, e ritiene impossibile accordare tutto ciò colle deposizioni dei testimoni. Se Domenico Sardi, a detta dei periti, non presenta elementi de' suoi interrogatori, d'altro canto non vi sono elementi per escludere che realmente lo fosse.

C'è dello strano nelle deposizioni della Facchin. Costei dapprima viene trattata col bastone e minacciata colla rivoltella da un delegato di P. S.; poscia, da un momento all'altro fa delle propalazioni e diventa la prediletta nelle carceri. È lecito supporre che si avesse qualche ragione per mutare così la condotta riguardo a questa donna.

D'altronde le dichiarazioni della Lucia Bastianuto feriscono indirettamente A. Sardi, e la Bastianuto era padrona di dire alla Facchin tutto quello che le piacesse.

Se i giurati hanno un solo dubbio, devono assolvere A. Sardi.

Venendo a Giovanni Bastianuto, detto *Calzolato*, l'oratore soggiunge che costui fu condannato a Venezia per ricettazione previo trattato, ma che tale sapienza preventiva non fu dimostrata né dal P. M., né dalla parte civile, né dalle risultanze del processo. Al *Calzolato* bisogna credergli.

Come disse che, tranne 65, le lire rimanenti a lui sequestrate non erano sue, poteva dire altrettanto anche delle 65. Perciò afferma il vero quando dichiara che le 65 lire erano frutto de' suoi risparmi, tanto più che il P. M. non portò veruna testimonianza per confutare quell'asserzione, come fece per gli altri accusati. *Calzolato* non poteva e non doveva gettare l'accusa sui propri fratelli. Che sia assolto!

Per la Luisa Bastianuto non ci sono nemmeno le 65 lire del *Calzolato*. Di lei non si disse altro che fu a spendere colla sorella, senza nulla compiere per se.

Perchè si sostiene che fu la Luisa a gettare dalla finestra uno dei pacchi dei biglietti? Nessuno la vide, nessuno l'assicura. Ed anche concedendo che la Luisa lo abbia fatto, adempì un proprio dovere per la salute de' suoi cari.

Ed anche per la Luisa Bastianuto l'oratore domanda un verdetto d'assoluzione.

Il Comitato per i Giardini per l'Infanzia, assai riconoscente alle tante cure affettuosissime usate dagli egregi cittadini, che si prestarono per buon andamento del ballo di beneficenza datosi al Teatro Concordi, adempie il dovere, e soddisfa al bisogno di esprimere a tutti i sentimenti di grazie vivissime.

I fanciulli, che iniziano la vita morale ed intellettuale nei Giardini, ricorderanno sempre, come in Padova abbiano trovato fedeli interpreti dei loro bisogni, e come lo spirito filantropico qui s'ispiri all'idea sublime della beneficenza preventiva.

Il Comitato ripete pertanto le sue grazie, principalmente a quei Signori, che con cuore ed intelligenza appalearono e diressero la festa in guisa superiore ad ogni encomio, — al Comando Militare, che accordò con isquisita gentilezza la Musica, — ed all'Impresa del gaz, che diede la illuminazione gratuita.

Possano le opere pie della nostra Padova, avere sempre, come in questa occasione, nel concorso filantropico di ogni classe di Cittadini i mezzi per sviluppare la propria attività, ed essere utili veramente al civile progresso.

Padova, 20 febbraio 1879.

IL COMITATO per i Giardini d'Infanzia

Berlingaccio. — La festa popolare del baringaccio riuscì ieri tutt'altro che vivace e animata, e non ne dava segno che il solito palco e la solita Banda in Piazza Unità d'Italia.

Il concorso non era numeroso, e le maschere quasi tutte indecentissime. Con tutto ciò il buon popolino si divertiva abbastanza, quando la pioggia sopravvenne a sciupare anche quel po' di spasso.

Ieri sera crediamo che il Veglione al Teatro Concordi fosse piuttosto fiacco.

Ballo in famiglia. — Ieri sera, nella casa del signor M., in Selciato del Santo, si ballò allegramente dalle nove fino alle sei del mattino.

La distintissima cordialità dei padroni di casa raggiunge quanto di meglio si possa ottenere in questo genere di trattamenti famigliari.

Vi sono intervenute circa venti Signore, fra le più elette per la grazia, per l'eleganza e per l'avvenenza.

Collegio Zitelle Gasparini. — Se la ginnastica e la danza sono utilissime, all'educazione fisica la prima, alla sociale la seconda, nessuno però vorrà negare un primo posto fra le arti belle alla musica ed alla declamazione, le quali servono specialmente a sviluppare quei sentimenti che sono il più bel dono della natura, il nostro maggior conforto, il nostro miglior conforto. Ma, è inutile dissimularlo, nei collegi, generalmente parlando, poco s'impara la musica; e quest'asserzione non è gratuita, perchè la più certa prova della sua verità, si è che corre per le bocche di tutti. Lo studio assorbe la maggior parte delle ore del giorno, sicchè chi coltiva la musica può consacrarvi solo qualche mezz'ora rubata alla ricreazione, ed è molto se, uscendo di collegio, è capace di suonare una fantasia di mezza difficoltà; il che non toglie, che, ritornato in seno alla famiglia, non possa perfezionarsi, o prendendo un maestro, o studiando da sé.

Questo tuttavia non avviene nel collegio Zitelle, dove una larga parte è concessa alla musica, e se con danno dello studio lo dicano per noi i brillanti esami annuali.

Quanti intervennero all'academia di ieri sera, e notarono la precisione, la sicurezza, il colorito onde furono eseguiti i pezzi a due, ed a più mani, pezzi che esigevano bravura nelle alunne per ottenere l'effetto che in fatto conseguirono, potranno far fede alle nostre parole.

Intanto noi facciamo i nostri elogi agli egregi maestri Andrie e Zabo, nonché alla signora Schöninger, che ha pure qualche allieva, i quali nel più felice successo di ieri sera avranno trovato il più ambito compenso alle loro intelligenti fatiche.

Delle fantasie suonate notiamo i *Masnedieri*, eseguiti ad otto mani con molta esattezza; *Jone*, gran duo

per pianoforte ed armonium, che, fra parentesi, fu toccato con molto sentimento. L'*Aida* del Fumagalli e la *Polka de la Reine* di Raff, trovarono due felici interpreti. Di molto effetto l'*Introduzione ad Allegro del gran Seltimino* in Mi b a 10 mani; bene eseguiti, *La Pendule* del Fumagalli, il gran duo per armonium e pianoforte sugli *Ugonotti*, e la gran fantasia a quattro mani sopra la *Lucia*.

Piacquero assai due «bet» corti composti, uno dal maestro Bottazzo: *Il canto dell'autunno*, e l'altro dal maestro Zabo: *Le Corone*.

Nella declamazione, quelle giovanette mostrarono d'aver bene approfittato dell'insegnamento paziente del loro professore, signor Minto, i cui esercizi gradualii di portamento, chiusi con quadri storici, incontrarono tanto il gusto del pubblico, che ne volle il bis.

Fra le poesie recitate notiamo: *I miei dolori e le mie lagrime* per una fanciulla in collegio, composizione piena d'affetto d'una signorina per cui non sono molto lontane le reminiscenze del collegio, e che ci fu presentata da una gentile nostra conoscenza.

E se non ci fossimo proposti di non nominare alcuna per ragioni facili a comprendersi, verremmo fare un elogio speciale a ciascuna giovanetta, perchè tutte particolarmente lo meritano; senonchè meglio delle nostre lodi varrà loro la certezza d'aver fatto onore a sé, ai loro maestri, ed all'istituto a cui appartengono.

Stabilimento Cesarano. — Il signor Cesarano dev'esser rimasto soddisfatto della festa di ieri sera, che, nonostante il cattivo tempo, riuscì oltre ogni dire brillante e per il numero dei bambini intervenuti, e per l'ordine e l'esattezza con cui ballarono.

Dietro i bimbi c'erano naturalmente le mamme, e dopo tutti questi c'era l'elemento danzante in aspettativa... che terminassero i piccoli, i quali mostrarono di divertirsi molto, danzando fino alle 11.

Nelle quadriglie, nei *lançiers*, nei balli in giro, diedero dei punti a parecchi grandi, che la pretendono a ballerini; e nel ballo figurato con ghirlande di fiori, riscosero molti applausi.

Il *colonne* disse termine al loro festino, e scommettiamo che parirono un po' dispiacenti che il carnevale sia per loro finito presto.

Le coppie in aspettativa — una ventina circa — entrarono allora in servizio, e si ballò un paio d'ore con molto brio.

Veglione mascherato. — Nel nostro articolo di ieri, seconda pagina, sul Veglione mascherato per i Giardini d'Infanzia, la mancanza di due parole in un periodo, ne lasciava oscuro il senso.

Alla quarta colonna, VI a capo, dov'era scritto: « di eseguire, colla scorta dei bullettini, gli oggetti guadagnati; dovevasi leggere « di eseguire, colla scorta dei bullettini, la consegna degli oggetti guadagnati.

Condanna a morte. — L'altro ieri è terminata dinanzi le Assise di Torino la discussione del processo contro Pipino Giovanni, imputato di un duplice assassinio commesso nel settembre dell'anno decorso. Diamo la chiusa dell'udienza.

Pres. — Pipino Giovanni, avete ancora qualche cosa da dire? L'accusato si scote, rialza il capo, ed alzando al cielo gli occhi, che sono rossi ma asciutti sebbene egli singhiozzi, esclama: — Sono innocente! sono innocente! chiamo Iddio in testimonia che sono innocente!

I carabinieri dopo di ciò fanno rientrare l'accusato nella camera di sicurezza, e la Corte si ritira per pronunziare la sentenza.

Nuova agitazione nella sala; discussioni vivacissime.

La Corte rientra alle 2,35 e pronunzia la sua sentenza con cui GIOVANNI PIPINO È CONDANNATO ALLA PENA DELLA MORTE.

L'accusato che è rientrato nella sala contemporaneamente alla Corte ascolta la lettura della sentenza senza batter palpebre, a testa bassa e rimanendo seduto.

Pres. — Pipino, avete udito? siete stato condannato a morte. Vi avverto che avete tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione contro questa sentenza.

CRONACA CITTADINA

Il Comitato per i Giardini per l'Infanzia, assai riconoscente alle tante cure affettuosissime usate dagli egregi cittadini, che si prestarono per buon andamento del ballo di beneficenza datosi al Teatro Concordi, adempie il dovere, e soddisfa al bisogno di esprimere a tutti i sentimenti di grazie vivissime.

I fanciulli, che iniziano la vita morale ed intellettuale nei Giardini, ricorderanno sempre, come in Padova abbiano trovato fedeli interpreti dei loro bisogni, e come lo spirito filantropico qui s'ispiri all'idea sublime della beneficenza preventiva.

Il Comitato ripete pertanto le sue grazie, principalmente a quei Signori, che con cuore ed intelligenza appalearono e diressero la festa in guisa superiore ad ogni encomio, — al Comando Militare, che accordò con isquisita gentilezza la Musica, — ed all'Impresa del gaz, che diede la illuminazione gratuita.

Possano le opere pie della nostra Padova, avere sempre, come in questa occasione, nel concorso filantropico di ogni classe di Cittadini i mezzi per sviluppare la propria attività, ed essere utili veramente al civile progresso.

Padova, 20 febbraio 1879.

IL COMITATO per i Giardini d'Infanzia

Berlingaccio. — La festa popolare del baringaccio riuscì ieri tutt'altro che vivace e animata, e non ne dava segno che il solito palco e la solita Banda in Piazza Unità d'Italia.

Il concorso non era numeroso, e le maschere quasi tutte indecentissime. Con tutto ciò il buon popolino si divertiva abbastanza, quando la pioggia sopravvenne a sciupare anche quel po' di spasso.

Ieri sera crediamo che il Veglione al Teatro Concordi fosse piuttosto fiacco.

Ballo in famiglia. — Ieri sera, nella casa del signor M., in Selciato del Santo, si ballò allegramente dalle nove fino alle sei del mattino.

La distintissima cordialità dei padroni di casa raggiunge quanto di meglio si possa ottenere in questo genere di trattamenti famigliari.

Vi sono intervenute circa venti Signore, fra le più elette per la grazia, per l'eleganza e per l'avvenenza.

Collegio Zitelle Gasparini. — Se la ginnastica e la danza sono utilissime, all'educazione fisica la prima, alla sociale la seconda, nessuno però vorrà negare un primo posto fra le arti belle alla musica ed alla declamazione, le quali servono specialmente a sviluppare quei sentimenti che sono il più bel dono della natura, il nostro maggior conforto, il nostro miglior conforto. Ma, è inutile dissimularlo, nei collegi, generalmente parlando, poco s'impara la musica; e quest'asserzione non è gratuita, perchè la più certa prova della sua verità, si è che corre per le bocche di tutti. Lo studio assorbe la maggior parte delle ore del giorno, sicchè chi coltiva la musica può consacrarvi solo qualche mezz'ora rubata alla ricreazione, ed è molto se, uscendo di collegio, è capace di suonare una fantasia di mezza difficoltà; il che non toglie, che, ritornato in seno alla famiglia, non possa perfezionarsi, o prendendo un maestro, o studiando da sé.

Questo tuttavia non avviene nel collegio Zitelle, dove una larga parte è concessa alla musica, e se con danno dello studio lo dicano per noi i brillanti esami annuali.

Quanti intervennero all'academia di ieri sera, e notarono la precisione, la sicurezza, il colorito onde furono eseguiti i pezzi a due, ed a più mani, pezzi che esigevano bravura nelle alunne per ottenere l'effetto che in fatto conseguirono, potranno far fede alle nostre parole.

Intanto noi facciamo i nostri elogi agli egregi maestri Andrie e Zabo, nonché alla signora Schöninger, che ha pure qualche allieva, i quali nel più felice successo di ieri sera avranno trovato il più ambito compenso alle loro intelligenti fatiche.

Delle fantasie suonate notiamo i *Masnedieri*, eseguiti ad otto mani con molta esattezza; *Jone*, gran duo

(Continua)

Acc. — (Gridando) — Sì, si ricor-
rerò in Cassazione. Sono innocente!
Sono innocente!

Tributo di riconoscenza

Fu detto che il medico è un angelo
— ed un angelo infatti fu per me,
per una mia figliuola, e per tutta
la mia famiglia questo medico con-
dotto *Costantino Bellini*. — Egli sep-
pe lottare con rara valentia contro
un rabbioso morbo, che per ben due
mesi insidiò la mia vita, e che non
appena da me fugato, si precipitò fu-
ribondo sulla mia Gluseppina non
ancor trilucente, per cui senza tregua
dovette impegnare nuovamente la lotta
col fiero nemico, che proteiforme per
altri tre lunghi mesi rinnovò i miei
danni assalti, ma di cui però ottenne
luminosa vittoria con ammirazione e
plauso di tutti.

Colla perizia nell' arte sua Egli
riordinò le scomposte fila della nostra
esistenza, colle lunghe assidue cure
fortificò le nostre infiacchite membra,
colla serenità del volto e gli affet-
tuosi modi portò la pace e la gioia
nella mia famiglia.

Se non possiamo dargli la ricom-
pensa offerta all' Angelo del buon
Tobia, s'abbia almeno il valente me-
dico *Costantino Bellini* la nostra sem-
pre viva riconoscenza.

Saonara, 20 febbraio 1879.
LAZZARO GIUSEPPE
fu Antonio

G. B. CECCHINI

Se a quanti conobbero da vicino il
car. *Cecchini* e perciò ne stimarono
le doti dell' animo e dell' ingegno,
riuscì dolorosa la perdita di lui, a me
piombò sul cuore dolorosissima, per-
chè da quarant'anni ci legava fida-
miglia. Da lui attinsi coraggio e
consiglio in molte fra le ore più tem-
pestose o più sconolate della vita
per lui ho sentito confondersi dentro
a me l'affetto e la gratitudine.

Ed ora di lui non mi resta che una
lagrimata memoria; crucioso pan-
siero, temperato appena dal sapere
che molti lo piangono perchè molti
sperimentarono la delicata gentilezza
del suo sentire, la perizia nel con-
durre con circospetta assennatezza
uffici gelosi, le prerogative egregie del
suo intelletto.

Nutrito di buoni studi nelle disci-
pline dell' ingegnere, avea saputo per-
fezionarle con quelle proprie dell' archi-
tetto, si che poteva adoperare, le
sue abilità, e con pari abilità in-
segnarne le teorie. Disegnava da ma-
estro la veduta e il paesaggio; trat-
tava con franca mano il ritratto, spe-
cialmente a matita, del che fanno
fede i numerosi e lodati ch' egli con-
dusse in litografia: conosceva, in una
parola, i magisteri dell' arte, e po-
teva con efficacia soprantenderne gli
insegnamenti.

Se è vero che dall'urna vengono
gioie solo quando questa lasci dopo di
sé ricca eredità d'affetti, poche al
paro di quella del *Cecchini* saranno
da tali gioie consolato, perchè essa
lascia sulla terra oucrati ricordi di
onestà, di benevolenza, di gentili vir-
tù, e, dall' esempio educati, due figli
amorosi, che merco le industri cure
del padre, si fecero nella pittura di
marine così addestrati da guadagnarsi
larghi plausi ed alloggiamenti in Italia
ed all' estero.

Lui fortunato, che nell'ultima ora
potè dall' intimo della coscienza dire
a se stesso di aver percorso una lunga
vita onorevolmente, adempiendo ai
sacri doveri del buon padre e del
buon cittadino!

Padova, 21 febbraio 1879.
P. SELVATICO.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta si sente in dovere
di rivolgere i suoi ringraziamenti al
onorevole Presidente della Vene-
randa Arca di S. Antonio, ai signori
maestri Giuseppe Grisanti e Gerolamo
Girardini, a tutti i componenti
l'Orchestra e le Masse corali del Te-
atro e della Basilica di S. Antonio,
nonché ai vari dilettanti della Città,
che con zelante disinteresse coopera-
rono alla accurata esecuzione della
Messa funebre del compianto maestro
car. *Costantino Bellini* dalla
sua composta e per la prima volta

eseguita nel giorno commemorativo
della sua morte.

LA COMMISSIONE
C. Vason — A. Zanon — V. Loren-
zoni — E. Martini — R. Martin
D. Lanari

La famiglia del compianto cavaliere
Costantino Bellini, sente il
dovere di ringraziare vivamente la
Presidenza dell'Arca, il Maestro Diret-
tore, tutti gli artisti, e quanti si pre-
starono per la commemorazione su-
nobre eseguita questa mattina nella
Basilica di S. Antonio, a memoria
dell'amatissimo trapassato.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICO

21 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 13 s. 52
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 19

Osservazioni meteorologiche
segnate all'altrezza di m. 17 al suolo
e al m. 30,7 dal livello marino del mare

19 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Temperatura	746,2	747,7	750,2
Umidità	79,7	71,1	77,4
Velocità del vento	4,8	4,49	3,46
Dir. del vento	R	W	W
Vel. del vento	2	30	26
Stato del cielo	quasi sereno	sereno	sereno
Barometro	759,0		

Dal mercoledì del 19 al mercoledì del 20
Temperatura massima — + 11,1
minima — + 1,4

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 febbraio.

La Camera ha continuato oggi la
discussione generale del bilancio del
Ministero della guerra. L'onor. Fam-
bri parlò assai bene sulle condizioni
degli ufficiali del nostro esercito e
fece osservazioni giuste sulla necessità
di migliorarli. L'onor. Ricotti fece
un'importante discorso, in appoggio
d' un ordine del giorno che la mag-
gioranza della Commissione non ac-
cetta e che ha per scopo precipuo
di conciliare le ferme graduati colle
esigenze finanziarie. La discussione
assumerà forse domani maggior viva-
cità col discorso del Ministro e del
Relatore, onor. Gandolfi.

Anche oggi, come in molte altre
discussioni parlamentari si parlò dello
scoraggiamento che v'ha nell'eser-
cito e del malessere che vi regna. È
questo un fatto deplorabile, che va
studiato seriamente e colla ferma vo-
lontà di ripararvi. Io però temo che
ad accrescere lo scoraggiamento del-
l'esercito contribuiscono certe discus-
sioni della Camera, nelle quali si parla
del male e non si espongono i rimedi,
o se si espongono, non si possono at-
tuare.

Molte volte, nelle discussioni parla-
mentari si abbonda in promesse, le
quali, rimanendo inadempite, fini-
scono col creare disinganni negli uffi-
ciali. E che i disinganni ingenerino
malessere e scoraggiamento non oc-
corre esser filosofi per saperlo.

Io sono persuaso che all'esercito e
anche alla marina si provvederebbe
meglio parlando meno e facendo qualche
cosa di più per soddisfare a legittimi
bisogni, la cui evidenza è troppo
chiara.

Ogni discussione parlamentare sul
bilancio della guerra e della marina
ha per conclusione che vi sono dei
mali nella milizia di terra e di mare.
I ministri fanno dichiarazioni di buo-
ne intenzioni e l'anno dopo si rino-
vano i discorsi dei deputati e le di-
chiarazioni dei ministri. Che ciò sia
utile all'esercito e alla marina io non
lo credo.

L'on. Minghetti è ritornato a Roma
s'ama ed assisteva alla seduta della
Camera. L'illustre uomo è soddisfat-
tissimo del risultato della elezione del
Collegio di Este-Monselice.

Anche l'on. Saint Bon è giunto
oggi a Roma da Napoli ed assistette
alla odierna seduta della Camera.
Molti deputati andarono a stringergli
la mano.

A quanto dicesi, la disponibilità non
durerà lungamente. Oggi in Senato
fu annunciata un'interrogazione del-
l'on. Brioschi sulle cose della marina.
Sarà svolta in altra seduta.

Oggi l'on. Depretis ebbe una con-
ferenza coll'invitato Rumeno, relativa
alle dichiarazioni da lui fatte ieri in
Senato e che confermano l'intendi-
mento del Governo di non riconoscere

l'indipendenza Rumena, se il Princi-
pato non riconosce, prima, i principii
della libertà ed eguaglianza religiosa.

Dicesi che il governo Rumeno abbia
comunicato ai gabinetti di Londra,
Parigi e Roma una proposta di tran-
sazione per l'applicazione graduale
dell'art. 44 del trattato di Berlino.
L'on. Depretis dichiarò all'invitato
Rumeno che l'Italia procederà d'ac-
cordo coi gabinetti di Francia e d'In-
ghilterra.

Oggi il marchese de Noailles, am-
basciatore di Francia, ebbe una lunga
conferenza col conte Tornelli, segre-
tario generale del Ministero degli af-
fari esteri.

Il gruppo Cairoli, che doveva adu-
narsi ieri sera, rinvì a stasera la
sua adunanza. Credo che assai scarso
sarà il numero degli accorrenti alla
adunanza, perchè molti deputati, di
ogni gruppo, sono partiti da Roma ed
oggi appena centoquaranta assistevano
alla seduta della Camera.

Si crede che l'esiguità del numero
dei presenti costringerà la presidenza
a dichiarare che la Camera farà vacan-
za lunedì e martedì prossimi, cioè
i due ultimi giorni di Carnevale. Mer-
coledì le sedute si riprenderebbero
colla discussione del bilancio del Teso-
ro e dell'istruzione.

Fino ai primi di marzo non potrà
cominciarsi l'esame del bilancio della
Entrata, che sarà l'occasione alla gran-
de discussione finanziaria.

Il Senato approvò il progetto di legge
sull'esercizio provvisorio dei bilanci
a tutto marzo.

Anche oggi i deputati toscani ten-
nero adunanza sotto la presidenza del
Pon. Ricassoli per proseguire le discus-
sioni sulla questione economica di Fi-
renze.

Stasera le Loro Maestà interver-
ranno alla festa di ballo all'ambasciata
Ustro-Ungarica, in palazzo Chigi. Si
dicono mirabili dei preparativi di que-
sta festa.

Viaggio delle LL. Maestà

Il viaggio delle LL. Maestà, alle
isole di Sardegna e di Sicilia, viaggio
che doveva aver luogo nella prima-
vera prossima, fu rimandato al suc-
cessivo autunno.

Il municipio di Caltanissetta ha fatto
pregare S. M. il Re di onorare colla
sua presenza l'esposizione agricola
che si terrà in quella città nel futuro
settembre, e S. M. senza dare for-
male assicurazione, ha però lasciato
intravedere il desiderio di visitare,
per quella circostanza, Caltanissetta.

La Gazzetta d'Italia contiene:
Roma, 20.

Nella riunione tenuta dai deputati
del gruppo Cairoli nulla è stato chie-
sto circa le trattative avviate per cer-
care di porre un poco d'accordo nelle
file scisse della sinistra.

Questo riserbo è un atto di defe-
renza verso l'on. Cairoli nel quale,
i suoi amici, vogliono far vedere di
aver piena fiducia.

La soluzione delle trattative è an-
cora lontana e questo per varie dif-
ficoltà.

Stasera in Consiglio di ministri si
delibererà circa il movimento di al-
cuni prefetti.

Si crede che si provvederà pel po-
sto vacante, della prefettura di
Palerme, pel quale s'indica nuo-
vamente il comm. Basile.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
seduta del 20 febbraio.

Vengono comunicate le lettere di
rinuncia di *Molinari*, rinunzia che
dopo proposta di *Merzario* non si
accetta, accordando invece tre mesi
di congedo, e di *Capalotti*, al quale
pure dietro proposta di *Crispi* si ac-
corda invece un mese di congedo.

Il ministro *Depretis* presenta la legge
per regolare la posizione degli imple-

gati nei cessati Consigli delle provin-
ce meridionali.

Il ministro *Mazè* presenta le leggi
per richiamare in vigore per un anno
l'art. 92 della legge sull'ordinamento
dell'esercito e per conferire ai capi
musica il grado di marescialli dei ca-
rabinieri e stabilire loro un assegna-
mento giornaliero.

Continuata la discussione generale
del bilancio del ministero della guerra.
Sant insiste nelle considerazioni e
nelle proposizioni svolte ieri; non-
stante le obiezioni di *Ricotti* e di
Serafini, e che ritiene convenga se-
riamente esaminare.

Berlòè-Viale, trattandosi argomenti
vitalissimi per l'esercito, non può
astenersi dall'esprimere la sua opinione.
Ringrazia *Sant* per aver ridestate pa-
recchie questioni intorno all'ammini-
strazione militare e per aver eccitato
la Camera ed il ministero ad occu-
parsi ed a risolverle nell'interesse
dell'esercito. Fa però notare che se
esse sono importanti, non hanno però
quella influenza quasi decisiva che a
Sant piace loro d'attribuire.

Ragiona in seguito dell'avanzamento
nell'esercito, circa il quale deve rico-
noscere in gran parte fondate le os-
servazioni e le avvertenze gravissime
che vennero fatte, è sicuro che il mi-
nistero si preoccupa di questo stato
di cose e saprà provvedere. Infine,
circa la controversia sulla ferma, è
proclive alla risoluzione della minoran-
za della commissione sostenuta da
Ricotti, purchè non si difenda come
spediente del bilancio, ma venga am-
messa quale disposizione legale stabile.
Presenta un ordine del giorno diretto
ad invitare il Ministero a proporre
colla legge prossima sulla Leva tali
modificazioni alla legge sul Recluta-
mento che valgano a raggiungere lo
scopo indicato.

De Renzi interroga il ministro
della guerra se ha fondamento la no-
tizia data dai giornali sul cambia-
mento d'uniforme degli ufficiali, e,
così essendo, se intenda accordare
pel nuovo dispendio loro imposto
un'indennità.

Zanolini esamina paritemente i
diversi punti di divergenza fra la
maggioranza e la minoranza della
Commissione, si associa alle conclu-
sioni della minoranza, tenuto massi-
mamente conto della ferma graduale
che ritiene importantissima per l'av-
venire del nostro esercito.

Il relatore *Gandolfi* dà schiarimenti
sulle norme seguite dalla maggioranza
della Commissione e dal Ministero
nelle risoluzioni contenute nel rap-
porto e nel combattere le proposte
della minoranza; ora però, in riguar-
do alla discussione avvenuta ed alle
affermazioni e contraddizioni sollevate,
segnatamente sul punto princi-
pale della durata della ferma, la mag-
gioranza consentirebbe a presentare
un ordine del giorno col quale si in-
vita il ministero della guerra a ri-
prendere in esame e risolvere entro
l'anno corrente la questione in rap-
porto alla solidità dell'esercito oltre
che alle esigenze dell'ordinamento mi-
litare del bilancio.

(Agenzia Stefani)

Abbiamo i seguenti dispacci:
Roma, 20.

Il regio avviso *Staffella* è giunto
ieri a Gibilterra.

Napoli, 20.

Il Tribunale stabilì che i dibatti-
menti dell'assassino *Passanante* si a-
priranno il 6 marzo.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Cialdini offerse ieri
un gran pranzo a *Martel* ed a *Gain-
betta*; tutti i ministri vi assistevano,
come pure *Beust* col personale del
l'ambasciata austriaca.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* ha
da Alessandria che il ministro della
guerra è dimissionario. È probabile
che *Rif* passerà a Nubia.

Si ha da Capetown 29 gennaio che
il colonnello *Wood* respinse il 24 ge-
naio un attacco di 4000 Zulu. Le ope-
razioni saranno puramente difensive
fino all'arrivo di rinforzi.

PALERMO, 19. *ritardato*. — Ieri
avvenne una dimostrazione di donne
del ceto dei pescatori le quali chie-
devano il permesso di pescare pesci
appena nati. Essendo le autorità op-
portunamente intervenute e avendo
fatto conoscere a ciò ostare la legge,
le dimostranti si sciolsero pacifica-
mente.

BUDAPEST, 20. — Il deputato *Ise-
denyi* è morto.

PIETROBURGO, 20. — Lo Czar
ratificò oggi il trattato di pace con
la Turchia.

VIENNA, 20. — Alla Camera dei
Signori *Stremayr* fa una dichiarazione
identica a quella fatta il 18 corrente
ai Deputati. Alla Camera dei Deputati
fu presentata una petizione di
operai che chiedono il suffragio uni-
versale. Il Governo fu interpellato,
circa le misure prese contro le acque
penetrate nelle Saline di *Pieliczka*
nella Galizia.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha dal
Cairo che si fanno grandi sforzi af-
finchè *Wilson* non si dimetta. *Bill-
gier* attende prima di pronunciarsi
le istruzioni della Francia.

Il *Times* ha da Vienna che l'ac-
comodamento russo-rumeno consiste nel-
lo sgombero d'Arantabia per parte
dei rumeni e nel ritiro dei rumeni
sulla linea proposta dalla Russia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEGIA, 20. — Rend. it. god. da 1° lu-
glio 81.15 81.20.
Id. 1° gen. 83.25 83.35.
I 20 franchi 22.15 22.16.
MILANO, 20. Rendita 83.42.
I 20 franchi 22.17.
Sete. Discrete domani: prezzi
fermi.

LIONE, 19. Sete. Maggior domanda,
prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

21 febbraio

PAROLE DI BOURBAKI

I giornali dei dipartimenti di Fran-
cia recano gli ordini del giorno del
generale *Bourbaki*, *Ba-
taille* e de *Lartigue*, direttive alle truppe
poste sotto i rispettivi loro ordini, nel
momento che sono messi in disponi-
bilità. Questi proclami di addio sono
improntati di un patriottismo il più
puro. Il generale *Bourbaki* dice ai
soldati che abbandonano: « Amate
questa nostra cara Francia, come avete
imparato ad amarla, all'ombra della
bandiera. Non dimenticate mai che
coloro soltanto possono dirsi animati
dall'amor di patria, i quali sono pronti
sempre a versare per essa il proprio
sangue! »

TELEGRAMMI

Vienna, 20.

Le trattative austro-turche riguardo
Novibazar sono ritardate dalle esi-
genze del Sultano, che vuole garan-
titi i suoi diritti di sovranità sulla
Bosnia.

(Indipendente)

Berlino, 20.

I giornali unanimi ritengono pros-
simo lo scioglimento del Parlamento
germanico.

Praga, 20.

Il disastro di Teplitz diviene ognora
più grave. Manca l'acqua potabile.
A *Wieliczka*, la popolazione è co-
sternata; l'inondazione aumenta.

(idem)

NOTIZIE DI BORSA

Franchi	20	21
Regia italiana	83 52	83 55
Ore	22 14	22 16
Lopra tr. mesi	27 70	27 70
Francia	110 65	110 60
Prestito Nazionale		
Azioni regia tabacchi	853	852
Banca nazionale	2058	2062
Azioni meridionali	345 50	346 50
Obbligaz. meridionali	262	
Banca toscana	700	700
Credito mobiliare	717	722
Banca generale		
Rapotta italiana god.		
Francia	19	20
Prestito francese 5 1/2	112 32	112 30
Rendita francese 5 1/2	77 20	77 22
Italia 5 1/2		
Italia 5 1/2	75 50	75 70
Francia		
Valori diversi		
Ferrovie Lomb. Vneste	77	150
Obbligaz. V. R. n. 1836	252	253
Ferrovie romane	78	79
Obbligazioni romane	88	89
Obbligazioni lombarde	244	242
Rendita austriaca (ore)	66 17	66 25
Jamblova Londra	25 97	25 25
Cambio sulla Italia	10 18	10
Consolidati inglesi	96 42	96 31
Parigi	18 73	18 68
Parigi	18 73	18 68
Ferrovie austriache	246 75	247 50
Banca Nazionale	793	790
Francia	9 32	9 32
Cambio su Londra	116 90	116 95
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Rendita austr. argentea	63 10	63 90
in carta	62 45	62 97
in oro	67	67
Mobiliare	222	224 80

Bartolomeo Moschin gerente resp.

COMUNICATO

Trovo dovere di porgere ringrazia-
menti a tutti quei colleghi che si so-
ciarono ad una sottoscrizione mon-
sile a mio favore onde togliermi da
ristrettezze economiche causate da
tarda età e da mancanza di lavoro,
ma soprattutto devo ringraziare il mio
collega, ed amico ingegnere *R. che*
per rara modestia, non vorrebbe
essere nominato, il quale spontanea-
mente ed a mia insaputa si fece ini-
ziatore di questa sottoscrizione tanto
bene riuscita da rendere tranquilli
gli ultimi giorni della mia vita.

Facciamo voti, che il nostro ogeg-
gio amico possa realizzare il suo pen-
siero, che cioè questa istituzione di-
venti una Società di soccorso fra gli
ingegneri della provincia di Padova
per tarda età o per mancanza
di lavoro persino in ristrettezze eco-
nomiche, facciamo voti affinché pro-
spere, e con lo spontaneo obolo del
tecnico e con approvazione del Gover-
no si possano assistere in causa di
vicende famigliari i tecnici, le vedo-
ve, ed orfani della provincia.

ANNUNZI

N. 2027

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione rende
noto che dietro le risultanze del
Bilancio 1878 approvato nell'Assem-
blea dei Soci tenuta il giorno 16 cor-
rente ed a termini dell'art. 14 dello
Statuto e della deliberazione dei Soci
13 febbraio 1876, il valore delle Azioni
per l'anno in corso resta fermo in
Lire sessantasei (66).

Padova, 17 febbraio 1879.

Per il Consiglio d'Ammin.
Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

A. dott. SINIGAGLIA

Il Direttore

A. SOLDÀ

BANCA MUTUA POPOLARE

DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione rende
noto che avendo l'Assemblea Ge-
nerale dei Soci tenuta il 16 corr.
approvato il Bilancio della Gestione 1878
il dividendo spettante ad ogni azione
saldata (o parte di questa a termini
dell'art. 12, 13 dello Statuto), è
di L. 4,50 netta da qualsiasi tassa o
trattenuta.

Dal giorno 24 corr. a tutto 30 no-
vembre pross. venturo, il dividendo
sarà pagato in ogni giorno non festivo
dalle ore 12 alle 2 pom. verso presen-
tazione dei Certificati definitivi all'Uf-
ficio della Banca in via Maggiore al
civico N. 961 a e 962.

Padova, 17 febbraio 1879.

Per il Consiglio d'Ammin.
Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

A. SINIGAGLIA

Il Direttore

A. SOLDÀ

D'AFFITTARSI

pel prossimo SETTE Aprile in Via
S. Francesco n. 3799 — Appartamento
grande signorile con quattro lo-
cali servibili anche separatamente ad
uso di studio, con giardino e pozzo
promiscuo.

Casa ad uso di civile abitazione
con giardino e pozzo promiscuo.

Rivolgersi per visitarle e per le
trattative al mezza CASES in Via S.
Bernardino n. 3402. 4-66

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

che spedisce all'ingrosso generi di sua
fabbricazione in tutte le principali
città d'Italia, attualmente vende per
comodo dei particolari anche al mi-
nuto ogni sorta di Cappelli tanto di
seta, a cilindro, ora di gran moda
come di Feltrino, Gibus, di Tirolo
per società, *Merzari*, ecc. ecc. agli
stessi prezzi che pratica all'ingrosso,
quindi con risparmio di due o tre lire
lire per cappello.

Borgo Cedalunga, N. 459

PADOVA

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo
marionettistico. — Ore 7 1/2.

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

Deputazione Provinciale di Padova

Avviso di concorso

In esecuzione alle deliberazioni 7 settembre e 17 dicembre 1878 del Consiglio provinciale per la riforma del servizio veterinario, si apre a tutto marzo p. v. il concorso ad otto condotte Veterinarie, i cui Titolari dovranno risiedere nei capoluoghi di Distretto cioè Padova, Piove, Conselve, Monselice, Este, Montagnana, Cittadella e Camposampiero.

La loro durata è fissata per un quinquennio decorribile dal 1 luglio anno corrente.

A tutti i posti è annesso l'anno stipendio di italiano lire 1000; al Veterinario di Padova è accordato un soprassoldo di L. 400 dovendo egli prestarsi anche in assistenza della Commissione permanente Veterinaria.

I Veterinari dovranno essere provvisti di un cavallo onde prestare un continuo e pronto servizio.

Il Regolamento che contempla le attribuzioni e gli obblighi dei Veterinari, la Tariffa delle competenze per le prestazioni ai privati, e la Tabella del Riparto Territoriale delle condotte, approvati nelle sedute succitate, sono ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale.

I concorrenti dovranno corredare le loro domande:

- a) della fede di nascita;
- b) dell'attestato di robusta fisica costituzione;
- c) del certificato di cittadinanza italiana;
- d) delle fedeli politico-morali;
- e) del diploma del libero esercizio della Medicina Veterinaria, ottenuto da uno degli Istituti Superiori o parificati di Veterinaria del Regno;

f) degli attestati dei servizi prestati e di ogni altro documento utile per comprovare maggiormente l'idoneità al posto;

g) di avere esercitato, almeno per un anno, le funzioni di Veterinario;

h) di non avere oltrepassata l'età di anni 40.

Saranno presi in ispeciale riguardo, derogando anche alla prescrizione, dell'età, gli attuali Veterinari provinciali che possono offrire la prova di lodevole servizio prestato almeno per un biennio.

Gli aspiranti potranno dichiarare nelle loro istanze tanto il singolo Circolo quanto la serie progressiva dei Circoli per i quali intendono optare, o se siano disposti ad accettare qualunque destinazione.

Le istanze che non avessero i requisiti suaccennati, o che pervenissero dopo il termine superiormente fissato, o che mancassero del bollo prescritto non saranno prese in considerazione.

La nomina è devoluta al Consiglio provinciale.

Padova, 11 febbraio 1879.

p. il Prefetto Preside.
MANFREDI

R. Intendenza di Finanza in Padova

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 29 andante mese alle ore 10 ant nell'Ufficio della R. Intendenza di Finanza si terrà un pubblico incanto ad esenzione di candela vergine pel sessennale affitto dei prodotti erbosi filtrabili dagli argini e loro pertinenze per corsi d'acqua qui appresso indicati.

Circondario idraulico di Padova, Sez. IV.

DESCRIZIONE DEL LOTTO	DURATA DELLA LOCAZIONE	ANNUO CANONE			Deposito per CAUZIONE delle OFFERTE		
		Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.
IV. Dall'incile del canale Battaglia a Bassanello fino all'abitato di Battaglia. Da Battaglia a Bagnarolo Dal sostegno di Bagnarolo al Ponte Pernumia Dal Ponte Pernumia alle Acque Nere Dal molino di Rivella allo sbarco in canale Bagnarolo Da Battaglia alle Acque Nere Dalle Acque Nere al Ponte di Riva Dal Ponte di Riva al Ponte di Cagnola Dal Ponte di Cagnola al Ponte di Bovolenta	Dal 14 Novembre 1878 a tutto 10 Novembre 1884	1960	31	197	150		

Circondario Idraulico di Este, Sez. I. e IV.

DESCRIZIONE DEL LOTTO	DURATA DELLA LOCAZIONE	ANNUO CANONE			Deposito per CAUZIONE delle OFFERTE		
		Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.
I. Sommità rampe interne dell'Argine destra e sinistra del Fiume Gorzone, e cioè dal Manufatto Tre Canne alla confluenza del S. Caterina in Gorzone subito inferiormente a Vescovana.	Dal 14 Novembre 1878 a tutto 10 Novembre 1884	759		76	60		
VI. Argine destro del Canale Bisatto dalla calata Angetta fra il Confine del Comune di Agugliaro e Lozzo alla confluenza in Canale di Este nei Comuni di Lozzo, Cinto, Baone ed Este	Idem	332		36	40		

Ogni attendente per essere ammesso all'Asta dovrà depositare, a garanzia delle sue offerte, presso l'Ufficio precedente, le somme sopraindicate alle colonne 5 e 6, in cartelle al portatore, in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo resa definitiva la delibera e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti Contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate d'affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 200; nè sarà proceduto alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

La delibera provvisoria seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

E' lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo, della provvisoria delibera fino alle ore 2 pomeridiane del giorno 15 marzo p. v., purchè tale offerta sia estesa in carta da Lire una e non minore del ventesimo del prezzo medesimo di aggiudicazione e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto e della somma indicata alla colonna 6 per spese d'Asta e di contratto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'Asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento la delibera provvisoria diverrà definitiva.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'in-

canto, saranno decise dall'Autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolano il Contratto di affitto si potrà ispezionare in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio presso la Sez. III di Quest'Intendenza.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'Asta, al contratto, alla consegna, così pure quelle per la impressione a stampa dell'avviso e inserzione del medesimo nel foglio periodico della Prefettura di qui saranno a carico del deliberatario.

Padova, 8 Febbraio 1879.

Il R. Intendente
C. NORIS

Il Sindaco sottoscritto attesta essere stata eseguita la pubblicazione ed affissione del presente Avviso d'Asta alla porta dell'Ufficio Municipale e negli altri luoghi soliti nei giorni

Febbraio 1879.

Dall'Ufficio Municipale di

Il Sindaco

(60)

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

Avviso

Con sentenza 23 p. s. gennaio nominati a Sindaci definitivi del fallimento Romano Giacomo li signori Suman dott. Giuseppe e Paccanaro dott. Cesare di Padova, si avvisano i creditori di rimettere ai medesimi nel termine stabilito dall'art. 601 Codice di Commercio i loro titoli di credito con nota indicante la somma di cui ciascuno si propone creditore, se pur non preferiscano di farne deposito presso questa Cancelleria.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale.
Padova, 8 febbraio 1879.

Il Cancelliere
SILVESTRI

SANTINI prof. G. ROSARITMI

PRECEDUTE

TRAVOLE di trigonometria piana e sferica

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in 8 - Lire 8

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; né impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, P. votta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE EUGENEO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Eugenio, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari e in particolare per professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

- PARTI I - Padova.**
- Allettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazioni ferroviarie - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica - Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.
- PARTI II - La Provincia.**
- Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiera - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggeria - Indicazioni varie - Calendario.

UNA

Prezzo Lire

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istanti
in-12 - Lire 1.00

L'Educazione degli Istanti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.
IL
Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. G.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
in-16 - Lire 3

PSICHE
Sonetti inediti
di Prati
Un vol. in 12° di pag. 560 - Lire 2.50

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
suo principali contorni
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. SE

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Comedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina

PARTI PRIMA - Alimentazione e Digestione
otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire otto

DIZIONARIO
di **GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**
compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori paritipi alla R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA P. GIORNATA DELLE MAREMME PIÙ IMPORANTI
presentata dalla Regia Camera del Regno nel dicembre del 1868 ed 1878
Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 7. il. Lire UNA

Padova, Tip. Sacchetto - Vol. in-8 - L. 2.25

Trattato Internazionale Moderno di DIRITTO DIPLOMATICO
Padova, Tip. Sacchetto - Vol. in-8 - L. 2.25

ELEMENTI
di **Pelle prof. Giambattista**

PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE
POSSE

Padova, Tip. F. SACCHETTO

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

Padova, 1879. Tip. F. Sacchetto